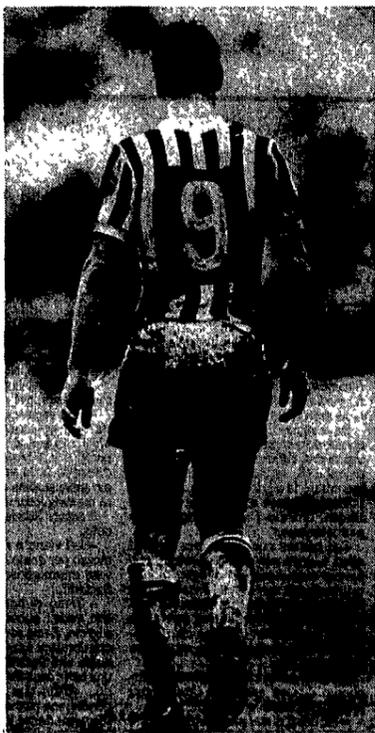


Risolto il rebus degli stranieri
Il gallese ritorna a Liverpool
Il trio estero sarà composto
da Barros, Zavarov e Laudrup

Era costato sette miliardi
Non si conosce invece la somma
pagata dagli inglesi
per riacquistare il centravanti

La Juventus a Rush: «Resta a casa»

La Juventus mette alla porta Ian Rush e si tiene il danese Michel Laudrup. La decisione era nell'aria ma ha colto ugualmente di sorpresa gli ambienti del calcio sia italiano sia inglese. Ad acquistare Rush è stato il Liverpool: si tratta di un ritorno dell'attaccante nella squadra dove ha segnato catere di gol. La cifra non è stata rivelata. Quindi gli stranieri bianconeri saranno Zavarov, Barros e Laudrup.



Ian Rush: la storia italiana si è chiusa amaramente

TORINO. Il matrimonio mai riuscito con il più prestigioso campione del calcio britannico è finito: Rush se ne torna nella sua Liverpool dove ha segnato 139 gol in 224 partite. Con questa mossa si conclude per la Juve il tribolato capitolo stranieri. E quella che non era certo una decisione scontata è stata diffusa nel mondo non dalla società, per l'ennesima volta scavalcata, costretta ad inseguire giocatori e le notizie che la riguardano, ma dall'attore di questa tenovela sempre più simile ad una commedia. Dietro all'improvviso contrordine che aveva fatto rientrare precipitosamente Laudrup dopo averlo confermato e quindi liquidato stava maturando il divorzio dal gallese.

«L'ultimo colloquio con il Liverpool - ha commentato, trascinato dagli eventi, il direttore generale Giuliano - ha confermato una offerta per noi interessante che la società ha accolto anche sapendo che il giocatore ci teneva a tornare al Liverpool». E non si può certo dire che l'annuncio dato ieri pomeriggio a Torino. «Con questa decisione la vicenda stranieri della Juventus si chiude», avesse toni trionfanti. Zavarov arrivato dopo decisioni contrastanti e soprattutto dopo un profondo contrasto ai vertici del club bianconero si aggiunge a Rui

Barros acquistato per coprire l'arrivo di Zavarov evidentemente dato, ad un certo momento, per impossibile. I due nuovi stranieri si aggiungono a Laudrup che non doveva esserci, pochi giorni fa dato per giubilato e che aveva chiesto i 850 milioni del contratto intavolando trattative col Pav Eindhoven.

Rush in realtà non era più stato a disposizione della Juve questa estate: la varicella, ma non solo quella. La svolta nelle ultime ore, ieri mattina le visite al giocatore, quindi la ratifica dell'accordo con il Liverpool con conseguente conferenza stampa del giocatore, rilasciata prima che la Juve facesse sentire ufficialmente la sua voce. La cifra pagata dal Liverpool (che ha ufficializzato l'ingaggio in serata con una conferenza stampa) non è stata resa nota (la Juve aveva pagato Rush 7 miliardi). Zoff, ieri più taciturno che mai, ha detto soltanto: «Non sono un ottimista né pessimista, io sono legato alla realtà, la società mi ha dato questi uomini ed io ora cerco di lavorare con quello che ho». Quindi ha concluso: «Ho grande fiducia in Altobelli e ho fiducia in Buso, un giovane che promette moltissimo». Ma già spunta un nome per tentare un rafforzamento, quello di Carnevale. Alla ripartura del mercato sarà questa l'ultima mossa di Boniperti?

Malanni, gaffe e litigi
Così è naufragato l'attaccante
«più forte d'Europa»

TORINO. Che qualcosa si fosse ormai deteriorato tra la Juve e Ian Rush era apparso chiaro sin dagli inizi dell'estate. Il primo litigio si verificò in luglio, perché la Juventus era convinta che Rush si sarebbe presentato in tempo per il raduno il giorno 23, mentre il gallese aveva fatto sapere che non aveva la benché minima intenzione di presentarsi, soffrendo ancora dei postumi della varicella. Per Boniperti fu il primo boccone amaro. Il secondo qualche giorno dopo, un nuovo litigio. Un quotidiano inglese riportò frasi piuttosto piccanti di Rush: «Mi costringono a raggiungere il ritiro in Svizzera ma io non so proprio che ci vado a fare, forse a veder crescere l'erba». Partì una telefonata durissima, con destinazione Flint. Rush dovette obbedire, si presentò al ritiro di Buochs con qualche giorno di ritardo. Lui se ne stava tranquillo a fare passeggiate per i monti. Nella hall dell'albergo, attorno al gallese, il solito vuoto.

Mentre Rui Barros già legava, dopo una settimana di lavoro, intrufolandosi in tutte le discussioni con il suo italiano di un ragazzo di scarso carisma, sicuramente non l'uomo adatto per portare la Juve fuori dal rimpianto di Platini. Poi, durante l'anno, tanti piccoli incidenti. Uno di natura fisica, quello occorsogli a Lecce nella prima partita di Coppa Italia, che lo tenne fuori per più di un mese. Poi incidenti, diciamo così, diplomatici. Il primo, in settembre, quando la Juve negò al Gallese la possibilità di schierare il centravanti convescente nella partita contro la Danimarca. Quindi tutta una serie di ritardi, ogni volta che Rush partiva per l'Inghilterra a Torino circolava la battuta: «Quale aereo sbaglierà a prendere questa volta?». Infatti l'ex stella del Liverpool tornava sistematicamente con un buon ritardo, alla fine Boniperti si decise ad infliggergli 5 milioni di multa, Rush si offese.

Insomma, un ragazzo evidentemente fuori dal suo ambiente, sicuramente disadattato, ma anche poco aiutato (in maniera colpevole) dai compagni e dal gioco di Marchesi che in tutti i modi lo penalizzava. Infine l'inevitabile divorzio.

Lobanovski sta meglio, non era infarto

Allarme rientrato: Valery Lobanovski (nella foto) sta bene e lascerà l'ospedale di Aosta domani. Il ci della nazionale di calcio sovietica era stato colto da un malore l'altra notte nella sua stanza d'albergo a Saint Vincent, dove si trovava per partecipare ad una serie di tavole rotonde sugli ultimi campionati europei. In un primo tempo si era parlato d'infarto. In realtà Lobanovski soffre per alcuni disturbi cardiaci, per la precisione si tratta di aritmia cardiaca per la quale il 49enne all'attacco della Dinamo Kiev è da tempo in cura. Il ricovero in ospedale è stato deciso più per misura precauzionale che per effettiva necessità - hanno spiegato i medici - ora dopo aver effettuato analisi e controlli i sanitari hanno deciso di sciogliere la prognosi.

Calcio, Inter e Napoli facile Per la Lazio soltanto un pari

Le incontri di cartello prima del calcio vero, quello di domenica prossima nella prima di Coppa Italia. Si sono giocate Udinese-Inter, Napoli-Racing e Lazio-Napoli. Old Boys. L'inter ha battuto i tricolori per 3-0 con reti di Brehme (14'), Matthäus (54', su rigore) e di Serena (73'). Il Napoli ha giocato al «Partenon» di Avellino e non ha dato scampo agli argentini del Racing di Buenos Aires battuti per 4-1 con una «doppetta» di Caneca (6' e 48') e gol di Crippa (4') e Alemão (38'). Per gli argentini ha accorciato le distanze Fernandez (41'). La Lazio invece non è riuscita ad andare più in là di un pareggio (1-1) nella partita giocata al «Flaminio» con l'ex squadra di Dezotti. Le reti sono state segnate entrambe nella ripresa. Le marcature sono state del laziale Sousa (47'), quindi Marinho ha pareggiato (51').

A Monza primi passi della Ferrari rinnovata

Proseguono all'autodromo di Monza i collaudi in vista del prossimo Gran Premio d'Italia che si correrà l'11 settembre. Nel corso delle prove che si concluderanno questa sera la Ferrari ha provato un nuovo motore - il motore che siamo provando è diverso nelle regolazioni e nell'utilizzo, e quindi anche nei consumi - ha dichiarato Michele Alboreto - dovremmo aver imboccato la strada giusta, ma prima di ottenere i risultati - ha aggiunto il ferrartista - ci vorrà purtroppo ancora del tempo. Forse ci trascineremo solamente verso la fine della stagione.

Guardinee sui banchi di scuola

Da domenica prossima e fino a sabato 27 i guardinee, prima di tornare in campo per i prossimi campionati di calcio, frequenteranno un corso di qualificazione presso il Centro tecnico federale di Concesio. Con l'uso sempre più diffuso della tattica del fuorigioco i silenziosi custodi delle linee laterali hanno bisogno di nuovi allenamenti per non farsi beccare in «fuorigioco». Il corso sarà diretto dal presidente del Centro studi e documentazione dell'Aia, Danilo Bigli.

La maratona dei tassisti a Bagnoli del Trigno

Loro di chilometri ne percorrono tanto anche a bordo dei loro taxi. E trattandosi di Roma sono vere e proprie maratone a quattro ruote. Ogni anno, però tornando per le ferie al loro paese d'origine, invitano la gente a correre. Sono i tassisti romani, originari di Bagnoli del Trigno, in provincia di Teramo, la patria delle auto gialle romane (più della metà dei 5000 taxi che girano per la capitale sono guidati da questi molisani). Nel quadro della locale festa dell'«Unità», anche quest'anno, i tassisti per il 25 agosto hanno organizzato una maratona ecologica. Il paese è piccolo, ma per la maratona, giunta alla sua terza edizione, gli iscritti sono già centinaia.

In Argentina niente pareggi e tre punti a chi vince

retrocezione non cambierà nulla e resterà in vigore il complicato sistema che fa la media tra le partite e i punti ottenuti nell'arco degli ultimi tre anni.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raidue. 1.15 (del 20 agosto) Tennis: Torneo internazionale di San Marino.
Raidue. 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raitre. 15.45 Tennis: Torneo internazionale di San Marino; 18.45 Derby; 23.25 Ippica: da Treviso corsa 1ris di trotto.
Telesportscario. 13.25 Obiettivo Seul (1 grandi personaggi di tutte le Olimpiadi); 19.30 Sport news; 13.45 Sportissimo; 20.20 Obiettivo Seul (1 grandi personaggi di tutte le Olimpiadi); 23.20 Tmc sport (da Bruxelles meeting di atletica leggera).
Telesportscario. 13.40 Calcio: Pav Eindhoven-Milan (replica); 15.30 Calcio: Europa! '88. Germania-Olanda (replica); 17 Sport spettacolo a cura di Dan Peterson; 19 Donna kopertina (replica); 19.30 Juke box; 20 Atletica: meeting di Bruxelles (in diretta); 23.25 Basket: finale Coppa dei Campioni '88 (replica).

Calcio. Fiorentina battuta al torneo Baretto

Alla Samp il piccolo scudetto delle serate di mezza estate

La Samp vince ai rigori (6-4) il 1° Memorial Baretto, organizzato per ricordare l'ex presidente della Fiorentina. Non sono bastati neppure i supplementari per laureare il campione. 190 regolamentari erano finiti 1-1 con gol di Vialli e Dunga. Ai rigori ha sbagliato Battistini; hanno segnato Vialli, Cerezo, Bonomi, Carboni, Mancini, Pellegrini, Mattei e Cucchi. Terzo posto per la Roma ai rigori (6-5).

DAL NOSTRO INVIATO

GIANNI PIVA

AOSTA. Che la Samp fosse più bella lo si sapeva, da sua crescita era stata annunciata dalle vittorie contro Benfica, Ajax, Torpedo e da ultimo qui ad Aosta con la Roma, il test più comodo. Avevano invece un suono fesso le campane che accompagnavano i passi di questa nuova Fiorentina. Allora è proprio la giovane squadra di Eriksson la sorpresa più piacevole, degna avversaria della Samp in una partita che ha avuto il merito di annunciare la

nuova stagione come un appuntamento che può regalare novità e spettacolo. Bella la partita, notevole l'impegno anche perché è la seconda gara in due giorni, già alta la qualità nei protagonisti e nel gioco di squadra. È una Samp col trucco, Mancini entra solo nella ripresa perché Boskov doveva pur provare Pradel-la che giocherà domenica in Coppa Italia. Mancini è squallificato. Ed è una Samp che deve rimediare in difesa all'assenza di Pellegrini,

la soluzione indebolisce il centrocampo che ha bisogno di Cerezo. Qui sta assumendo un peso decisivo Victor che con Pari deve garantire a Dossena la possibilità di lavorare d'istinto, liberando la sua classe. Dal suo piede anche ieri sera l'invito che ha permesso a Vialli di segnare ancora ed altre opportunità. Un Vialli già in grande forma e come lui a posto Mannini e soprattutto l'interessante Carboni.

Di fronte c'era la Fiorentina, una Fiorentina che sta in campo con un ordine esemplare, guidata da Dunga, autorevole, intelligente. C'è un Baggio che promette grandi cose nella squadra viola, bene Di Chiara, Cucchi, Battistini e Carobbi. Un bel collettivo che ha qualche problema di personalità, non sa attaccare con

continuità, ma non ha mai perso l'ordine e la capacità di riprendere in mano il gioco. A decidere, infatti, sono stati i rigori (6-4) per la Samp.

SAMP-FIORENTINA 6-4

MARCATORI: Vialli 26; Dunga 35. Ai rigori: Vialli, Pellegrini D., Cerezo, Mattei, Bonomi, Cucchi, Carboni, sbagliata Battistini, Mancini.
FIORENTINA: Landucci, Calisi (Bosco 50), Carobbi, Dunga (Gelsi 46), Battistini, Hysen, Mattei, Cucchi, Pellegrini, Baggio, Di Chiara (Perugi 97).
SAMPDORIA: Pagiucca, Mannini (Afluso 118), Carboni, Pari, Vierchowod, Sanson (Bonomi 114), Victor, Cerezo, Vialli, Pradel-la (Mancini 46), Dossena (Pellegrini 5, 71).
ARBITRO: Magni.

St. Vincent

La Roma ringrazia i rigori

SAINT VINCENT. La Roma sconfiggendo ai rigori (6-5) il Torino ha conquistato il terzo posto nel «Baretto». La prima rete è granata ed è di Skoro di testa. Nel secondo tempo la Roma, con gli innesti di Gerolin, Polcano e Conti è più determinata. Al 78', dopo una bella azione corale va in rete Voeller. Il risultato finale resta sul pari e si va ai rigori. L'errore del torinista Rossi fa sì che la Roma si aggiudichi la terza piazza del torneo.
Roma: Peruzzi; Oddi (46' Gerolin), Nela (46' Polcano); Manfredonia, Colovati, Sgnorini; Renato, Desideri, Voeller, Giannini (46' Conti), Rizzitelli.
Torino: Lorieri; Brambati, Ferri; E. Rossi, Benedetti, Cravero (55' Zaffaroni); Fuser (76' Pusceddu), Sabato (9' Landonico), Griiti, Edu (66' Muller), Skoro.
Arbitro: Trentalange (Torino).
Reti: 40' Skoro, 78' Voeller; ai rigori hanno segnato per la Roma: Desideri, Voeller, Polcano, Renato, Gerolin. Per il Torino: Zaffaroni, Griiti, Benedetti, Muller (ha sbagliato un rigore Rossi).
Nella foto è con la figlia.



RICHARDSON A BOLOGNA. Michael Ray «Sugar» Richardson è arrivato ieri a Bologna. È stato ingaggiato per due stagioni dalla Virtus Knorr. Terzo playermaker del mondo, venne sospeso per due anni in America per uso di cocaina e riquilibrato dalla Nba. Oggi, nel corso di una conferenza stampa, il cestista racconta la sua storia, compresi i problemi con gli stupefacenti. Nella foto è con la figlia.

Un'ossessione chiamata tennis

SAN MARINO. Il circuito di tennis del Grand Prix è approdato a San Marino dove sino a domenica si disputerà il primo torneo internazionale. La piccola repubblica sanmarinese entra così decisamente nel mondo dello sport che del resto però aveva sempre frequentato: infatti vi si disputano abitualmente gare di rally, di motocross, oltre alla squadra di calcio promossa in C2, alla squadra del baseball militante nella prima serie e infine alla Formula 1, una manifestazione esaltante ma non molto sentita almeno a detta dei sanmarinesi.

Per San Marino è un avvenimento importante oltre che esaltante entrare così a far parte nella grande famiglia di tennis del Grand Prix, sia pure nella categoria dei «Challenge», che si estende ormai in tutto il mondo ad un ritmo ossessivo tale da restare senza fiato. In un anno ben mille tennisti si spo-

Il circuito del Grand Prix non conosce soste: dopo la Valle d'Aosta è di turno San Marino. Oramai si gioca a ritmi frenetici, ossessivi: 23 paesi coinvolti, 75 tornei, oltre a «Challenge Series», Coppa Davis, Special Event ed esibizioni. Un montepremi ufficiale di 31 milioni di dollari. L'Italia con dieci tornei e 2 milioni e mezzo di dollari di montepremi è al secondo posto dopo gli Usa.

BRUNO LICONTI

stano in ventitré paesi per contendersi un montepremi ufficiale di trentuno milioni di dollari. Questo in numeri il business del tennis moderno. E si tratta delle cifre ufficiali cui vanno aggiunti tutti i dollari delle varie manifestazioni collaterali. Da noi, secondo paese dietro gli Usa, vi sono i tornei di Milano a febbraio, di Roma e Firenze a maggio, di Bologna a giugno, di Saint Vincent, Pescara e San Marino (questi ultimi due appartengono alla

serie dei «Challenge») ad agosto, di Bari, Palermo e Genova (quello ligure appartiene sempre alla categoria «Challenge») a settembre per un totale di due milioni e mezzo di dollari?

Si gioca molto? Decisamente sì, forse anche troppo. A volte sicuramente in maniera selvaggia. D'altronde gli interessi in ballo sono enormi e quindi si assiste a scontri senza esclusione di colpi. È il caso del torneo esibizione miliardaria di Anversa che mette in palio una

racchetta di diamanti al vincitore di tre edizioni (Lendl se ne è già aggiudicata una) oltre naturalmente a distribuire i soliti milioni di dollari e che viene programmato nella stessa settimana del torneo di Bercy. Con quali risultati è facile immaginarlo. Tutti in Belgio e quasi nessuno in Francia. D'altronde ormai è diventata una tale corsa che riesce difficile immaginarne i limiti. Per quanto ci riguarda più da vicino da un lato potrebbe essere un fatto positivo per i nostri giovani tennisti in cerca di punti per iniziare una carriera professionistica. A lato però che abbiano poi la voglia, la grinta, ma soprattutto quella determinazione per andare, racchetta in spalla, in giro per il mondo a cercare la definitiva consacrazione. Ecco i risultati di ieri: Haldin-Alligardi 6-3, 6-2; Cancellotti-Fioroni 6-7, 6-2, 7-6 (7-3).



L'arrivo di Bugno

Ciclismo. Dopo la Coppa Agostoni, Martini vara la squadra mondiale

«Golpe» su due ruote

Bugno ruba i gradi ad Argentin

Il commissario tecnico della nazionale azzurra di ciclismo, Alfredo Martini, ha varato ieri dopo la conclusione della Coppa Agostoni la squadra con 14 elementi. Gli atleti per Renaxi (Belgio) sono: Amadori, Argentin, Bontempi, Bugno, Cassani, Cesarini, Colagè, Fondriest, Gavazzi, Ghiretto, Leali, Piccolo, Saronni, Vona. I «bocciati»: Bombini, Corti e Baronchelli.

PIER AUGUSTO STAGI

LISSONE. Gianni Bugno fa tredici e reclama un posto al sole nella nazionale di Martini. Il 24enne atleta menzese al suo terzo anno di professionismo ha colto ieri a Lussone tra i suoi tifosi la tredicesima vittoria della carriera vincendo in modo esemplare la 42ª Coppa Agostoni, battendo in volata tre compagni di fuga. Ghiretto, Cesarini e il compagno di squadra Vona. «Contro

non lascia scampo a nessuno. Credo proprio che oggi Gianni si sia guadagnato i gradoni di capitano unico». Gianni Bugno dal canto suo smorza gli entusiasmi ma non nasconde la soddisfazione dopo aver centrato dopo il Giro dell'Appennino la seconda delle sette prove indicative. Martini si è bilanciato: «La prestazione di Bugno non ha bisogno di commento. È stato un gran protagonista in ogni momento della corsa grazie anche ad un Vona che si è meritato la mia fiducia». Per quanto riguarda Argentin si è limitato a dire: «Dopo la Coppa d'Oro dal 22 al 29 agosto deciderò le gerarchie». Cosa chiede ora Gianni Bugno al commissario tecnico Martini dopo questa ulteriore prestazione? «Io non sono abituato a chiedere ma a dare. Martini ha sempre trova-

to le formule migliori per ogni mondiale, penso che anche in Belgio non fallirà». A festeggiare il giovane menzese nato a Brugge (Svizzera) il 14 febbraio del 1964 c'era anche lui, Francesco Moser, il primatista assoluto dell'ora, il campione che continua a strappare i maggiori applausi dai tifosi italiani. «Bugno quest'anno sta facendo un salto di qualità - ha commentato il campione trentino - è finalmente coecente delle sue reali possibilità di correre ed sta diventando giorno dopo giorno un vero leader, non a parole come fanno in tanti, ma con i fatti e le vittorie che sono poi quelle che contano».

ORDINE D'ARRIVO

1) Gianni Bugno, 236 chilometri in 6 ore 42' alla media di 38,854; 2) Massimo Ghiretto; 3) Francesco Cesarini; 4) Franco Vona; 5) Danilo Gioia.